

## RASSEGNA STAMPA 28\_29\_11\_2007



LA FEDERAZIONE ITALIANA PER LA CASA ADERISCE A CONFSERVIZI

00184 Roma Via Cavour 179/a Palazzo Cispel SEGRETERIA GENERALE tel 0647865420/421 UFFICIO TECNICO tel 0647865430 fax 0647865444  
e-mail [federcasa@federcasa.it](mailto:federcasa@federcasa.it) web [www.federcasa.it](http://www.federcasa.it) codice fiscale 02468630583

La manovra 2008. Con 158 sì, 151 no e un astenuto il Senato ha convertito il decreto legge in materia economico-finanziaria

# Al collegato non serve la fiducia

Impiegati 8,4 miliardi - Nel 2008 saranno raddoppiati gli aiuti ai meno abbienti

Luigi Lazzi Gazzini  
ROMA

Il Senato ha convertito in legge ieri sera, senza far ricorso alla fiducia, il decreto legge economico-finanziario. Si tratta del secondo provvedimento che, in corso d'anno, provvede a spendere buona parte dell'extragetto emerso dai conti dello Stato. Con il voto del Senato, che ha ratificato il testo corretto dalla Camera, il Dl 159/07 diviene legge dello Stato. Il termine per la conversione in legge sarebbe scaduto il 1° di-

## CONTI SOTTO CONTROLLO

Per il Governo, nonostante i nuovi oneri, il disavanzo 2007 si attesterà comunque al 2,4% del Pil

cembre prossimo.

Il decreto che l'aula di Palazzo Madama ha varato, dopo aver respinto i pochi emendamenti dell'opposizione (158 voti a favore, 151 contrari e un astenuto), "impiega" circa 8,4 miliardi, appesantendo di altrettanto il disavanzo 2007 che tuttavia, secondo le previsioni del Governo, si attesterà ugualmente al 2,4% del Pil, in calo - così ha più volte argomentato l'Economia - rispetto al 3,3% del 2006. Quest'ultima cifra di deficit, infatti, è quella che l'Economia ritiene

comparabile con l'obiettivo 2007. Non il 2,4% (rispetto al quale non vi sarebbe alcun miglioramento nell'anno in corso) cui si giungerebbe depurando il 4,4% del disavanzo ufficiale 2006 dagli aggravii che lo hanno colpito nel passato esercizio: sentenza Iva sulle auto aziendali, accolto debiti Ispa da parte del Tesoro e qualche voce minore. In tutto, circa 30 miliardi.

Resta il fatto, come maggioranza e opposizione - sia pure con toni opposti - hanno più volte ricordato, che tra il decreto giunto in porto ieri e quello della scorsa estate sono state effettuate misure espansive, a carico del disavanzo di quest'anno, per 15 miliardi, più o meno un punto di Pil. Interventi a carattere sociale e di indispensabile sostegno dell'economia e delle infrastrutture, secondo i gruppi di Governo; un fatale spreco di risorse preziose e una contraddizione con la proclamata volontà di risanare i conti, secondo gli avversari. Che ricordano anche, con Mario Baldassarri (An), che tutti i conteggi si sono basati su un cambio euro/dollaro di 1,30 contro l'1,47 di ieri. E, con Giuseppe Vegas (Fi), che il decreto non porta sviluppo ma spesa e, in definitiva, più tasse.

Nessun problema, a conferma di quanto si profilava nei giorni scorsi, è venuto dalla questione incapiienti. È stato proprio il raddoppio del relati-

vo bonus, che il Senato in prima lettura aveva portato da 150 a 300 euro e da 1,9 a 3,8 miliardi di onere ma con un vizio di copertura, a rendere necessaria una correzione alla Camera e il ritorno del decreto al Senato. Il bonus, ora riportato a 150 euro, sarà pagato con le tredicesime e andrà a ciascun membro della famiglia. Ne fruiranno oltre 12 milioni di persone.

Il Governo ha confermato che l'aumento del bonus per i cittadini incapiienti (con redditi troppo bassi per fruire delle agevolazioni fiscali), sarà ripreso il prossimo anno con l'intento di attuarne il raddoppio. Il senatore dell'estrema sinistra Fernando Rossi, autore dell'emendamento incapiienti che, in prima lettura, aveva riscosso l'appoggio del Centrodestra, si è accontentato. Non, però, senza frecciate ai «comunisti in naftalina» e ai «sindaci che amano i poveri in Africa» ma non quelli delle loro città.

A favorire il buon esito del voto, il clima (da qualcuno definito già neoproporzionalista) che si respira in Senato e alcune provvidenziali assenze nei banchi dell'opposizione. L'unico ad astenersi, il senatore a vita Giulio Andreotti. Palazzo Madama ha varato il decreto senza fiducia sia in prima, sia in terza lettura mentre la Camera, dove la maggioranza gode di ampio margine, ha dovuto ricorrervi.

# Case popolari, saranno 8800 invece delle 20mila promesse

**Omar Sherif H. Rida**

● Le case popolari sono uno specchio per le allodole, perché quelle effettivamente realizzabili sarebbero poche migliaia invece delle ventimila promesse.

Si tratta dell'ennesima mossa propagandistica del Campidoglio, che non risolve il problema dell'emergenza casa, che a Roma riguarda 40mila famiglie. Eppure a differenza delle nuove aree (che il nuovo Piano Regolatore non ha previsto), i fondi ci sarebbero: le risorse regionali per il quinquennio 2000-2005 per l'edilizia agevolata convenzionata ammontano a circa 850 milioni di euro. È un duro giudizio quello espresso ieri da An sul protocollo firmato lo scorso 20 novembre da Giunta, Acer e cooperative sulla politica della casa per il periodo 2007-2011. Un documento, ricordiamo, in cui si prevede l'edificazione di 20mila nuovi immobili popolari entro il 2011, di cui 10mila per le famiglie a basso reddito e 10mila di edilizia convenzionata, oltre a seimila alloggi di edilizia universitaria.

«Si tratta di un protocollo - spiega il capogruppo comunale Marco Marsilio - del tutto insufficiente perché utilizza strumenti urbanistici confusi e dà l'impressione di voler costruire nuovi alloggi, mentre nel computo vengono conteggiati quelli già delibe-

## *Alleanza nazionale critica il protocollo tra Comune e Acer che non risolve l'emergenza abitativa*

rati da 5 anni, come i 7500 che completeranno il secondo Piano per l'edilizia economica e popolare (Peep) del 1986. Gli stanziamenti disponibili non sono stati utilizzati in tempo perché mancano i terreni o per negligenza. Si pensi ai 2500 alloggi previsti dal bando 355/2004, per i quali dopo tre anni in Regione si stanno ancora definendo le graduatorie». «Secondo le delibere comunali 110/05 e 49/07 - continua il consigliere comunale Sergio Marchi, presente insieme con i colleghi Marco Visconti, Alessandro Cochi e Luca Malcotti -, il 20 per cento dei 7.500 alloggi residui del Peep andrà ai proprietari delle aree, il 30 per cento in edilizia sovvenzionata e solo il restante 50 per cento sarà destinato ai programmi di edilizia agevolata o convenzionata». A queste stanze andrebbero poi aggiunti i circa 1500 alloggi a canone concordato previsti dalle compensazioni succes-

sive all'adozione del nuovo Prg, i 1300 derivanti dagli ATO (gli ambiti a trasformazione ordinaria, il cui 20 per cento deve essere ceduto all'amministrazione in base alla legge 167/62) e i 2.100 relativi alle cosiddette «centralità». Risultato: 8800 alloggi di edilizia residenziale pubblica previsti a fronte di un fabbisogno di 40mila. E di questi solo una parte sono quelli previsti menzionati nel protocollo Campidoglio-Acer.

«Quello della casa - rincara la dose Gianni Alemanno - è il secondo fallimento che contestiamo alla giunta Veltroni dopo quello relativo alla sicurezza. Quello con l'Acer è un protocollo che poggia sul nulla, e per il futuro invitiamo gli altri firmatari a denunciare il mancato rispetto dei vari punti». Quindi l'annuncio: «A gennaio presenteremo il nostro piano sull'housing sociale, attraverso il quale dimostreremo che il problema del Campidoglio è di natura politica».

Un piano che secondo le anticipazioni di ieri dovrebbe reggersi su tre pilastri: un'adeguata copertura finanziaria, l'edificazione degli alloggi in tempi certi e le locazioni a canone concordato (400-450 euro mensili) destinate, oltre che alle fasce sociali più disagiate, a quel ceto medio che oggi fatica a pagare mutui sempre più costosi e affitti esorbitanti.



**CASE PER STUDENTI**

# Obiettivo Aler in due anni 1300 posti letto



In arrivo nuovi alloggi per gli studenti

— MILANO —

**ENTRO IL 2009 saranno 1300 i posti letto messi a disposizione degli studenti dall'Università di Milano. Progetti per i quali sono stati stanziati 40 milioni di euro e che vedono in prima linea la Regione. In quasi cinque anni, secondo la stima dell'assessorato alla Casa e alle Opere pubbliche, sono stati messi sul piatto 28 milioni di euro, con ulteriori 9 milioni a disposizione dalla scorsa settimana. Progetti di recupero, sull'esempio della residenza per studenti Erasmus realizzata nel quartiere Stadera ristrutturando una vecchia casa-ringhiera. Ma anche nuove costruzioni che spesso sfruttano i Contratti di quartiere, programmi di riqualificazione dedicati a zone caratterizzate da edilizia residenziale pubblica. Proprio in due aree individuate da questi progetti, Gratosoglio e Mazzini, sorgeranno due nuovi edifici, pronti a garantire 300 posti letto. Ai 150 alloggi già consegnati dall'Università di Milano, inoltre, si aggiungeranno 430 posti letto, frutto della trasformazione in campus universitario dell'antica residenza dei Martinetti di via Pitteri. Al.Ce.**



## LE OCCUPAZIONI DEGLI ALLOGGI POPOLARI

Il prefetto: «Interveniamo subito, la situazione sta migliorando»



Lo sgombero di un alloggio pubblico

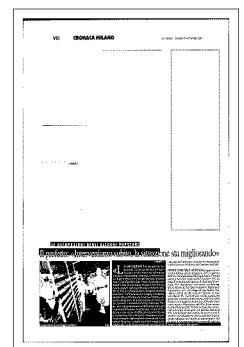
(CdG)

— MILANO —

minato il negativo fenomeno».

«**L**A SITUAZIONE VA decisamente migliorando. C'è uno zoccolo duro da rimuovere: però, su tutti i nuovi casi, talora gestiti anche da organizzazioni criminali, incidiamo subito e la gente capisce che l'occupazione non è remunerativa». Così il prefetto Gian Valerio Lombardi commenta le iniziative da tempo avviate contro le occupazioni abusive degli immobili del patrimonio pubblico e **Aler** «per dare garanzia a chi segue le normali procedure». Del fenomeno si è occupato il Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, presieduto dal prefetto. In quell'occasione - presente anche l'assessore comunale al territorio Giovanni Verga - sono stati programmati «interventi incisivi» per contenere il fenomeno: in particolare, ricorda la Prefettura, è stato deciso di affrontare con priorità i casi di occupazione che evidenziano collegamenti con attività criminali e degli immobili interessati dai Contratti di Quartiere. I singoli interventi vengono pianificati dal Tavolo Interistituzionale istituito da alcuni anni in Prefettura e costituito da rappresentanti della Questura di Milano, dal Comune e dell'Aler.

**IRISULTATI DELL'ATTIVITÀ** di questo Tavolo sono definiti «già incoraggianti». Dal 1/o gennaio 2007 dei 165 allontanamenti programmati, 134 sono andati a buon fine consentendo il recupero di 67 alloggi di proprietà del Comune e di altrettanti di proprietà Aler. «Importanti» sono anche i risultati raggiunti nel settore dei rilasci ottenuti in flagranza di occupazione: per i soli alloggi del patrimonio Aler, infatti, a fronte dei 681 tentativi realizzati ne sono stati liberati 491. La Prefettura ricorda, quindi, che grazie alla «costante collaborazione» delle forze della Polizia con il supporto del servizio di Pronto Intervento, messo a disposizione dall'Aler, è stato evitato il consolidamento del 72% delle occupazioni, percentuale che, negli ultimi mesi, si è attestata intorno al 90%. L'indicazione del Comitato Sicurezza è stata di incidere immediatamente sull'occupazione abusiva, spesso realizzata con l'ausilio di intermediari a fini di lucro. E gli interventi hanno «quasi del tutto eli-



La Regione ha stanziato quattro milioni e mezzo di euro per il progetto di via Madonnina

## Sono in arrivo sessanta nuove case popolari

**□ CASTELLANZA** – Euro dalla Regione: più di quattro milioni e mezzo per costruire le nuove case popolari. Sui vecchi "palazzoni" di via San Giulio arriveranno le ruspe, e il nuovo quartiere dedicato all'edilizia residenziale pubblica sorgerà in via Madonnina. È questo l'argomento che ha tenuto banco per più di due ore durante il consiglio comunale che si è riunito lunedì sera, nella sala conferenze della biblioteca. In particolare, è stato approvata la delibera per la variante urbanistica, che dà il via libera alla costruzione dei nuovi alloggi su via Madonnina, come ha spiegato Vittorio Caldiroli, assessore al governo del territorio.

«Abbiamo portato a casa un risultato importante: la regione Lombardia ha finanziato un solo progetto in tutta la provincia di Varese, ed è il nostro, per 4,6 milioni di euro: serviranno ad Aler per realizzare 40 nuovi alloggi in via Madonnina. Il cantiere sarà aperto nella primavera 2008; la consegna è prevista per dicembre 2009. Sono orgoglioso del risultato».

L'iter prevede un graduale svuotamento dei palazzoni di via San Giulio, oggi abitati da circa 120 persone: in totale gli appartamenti demoliti saranno 80; 20 di questi sono già liberi.

«Prevediamo di realizzare altri 20 appartamenti in via San Giovanni – conclude l'assessore – per coprire il fabbisogno di alloggi a Castellanza».

L'argomento ha scatenato critiche e polemiche non solo dai banchi delle minoranze, ma anche dagli stessi esponenti della maggioranza: nonostante a parole abbiano sollevato diverse obiezioni, alla fine hanno votato compatti. «Sono preoccupato – sottolinea Fabrizio Giiachi, che ha parlato a nome del gruppo di An – ogni volta che andiamo a costruire nuovi palazzi. Così si incrementano i problemi viabilistici, le automobili in strada». Gli fa eco il vicesindaco Ferruccio Ferro: «Cosa verrà realizzato al posto dei palazzi di via San Giulio? Chiediamo al sindaco di garantirci che non saranno costruiti altri condomini. Altrimenti al danno si aggiungerebbe la beffa». Ma da Fabrizio Farisoglio non è arrivata alcuna garanzia in tal senso. «Il mio impegno sarà quello di curare l'impatto urbanistico e la vivibilità dell'area. Non mi sento però di garantire che in via San Giulio non verrà edificato nulla». Critiche le minoranze: l'ex sindaco Maria Grazia Ponti, che si è astenuta con il suo gruppo, ha posto l'attenzione sulle problematiche sociali e sul-

la povertà degli attuali inquilini di via San Giulio. Più duro Michele Palazzo, di Insieme: «Voterò a favore, per questa volta. Ma ribadisco il mio no alla cementificazione selvaggia di Castellanza».

**Maria Letizia Napoli**

ABBONARSI  
a PREALPINA  
Come al solito  
conviene di più

# Universitari, il problema è la casa

*Affitti alle stelle e in nero. Aler e Regione alleati per dare risposte*

DI ILARIA SOLAINI

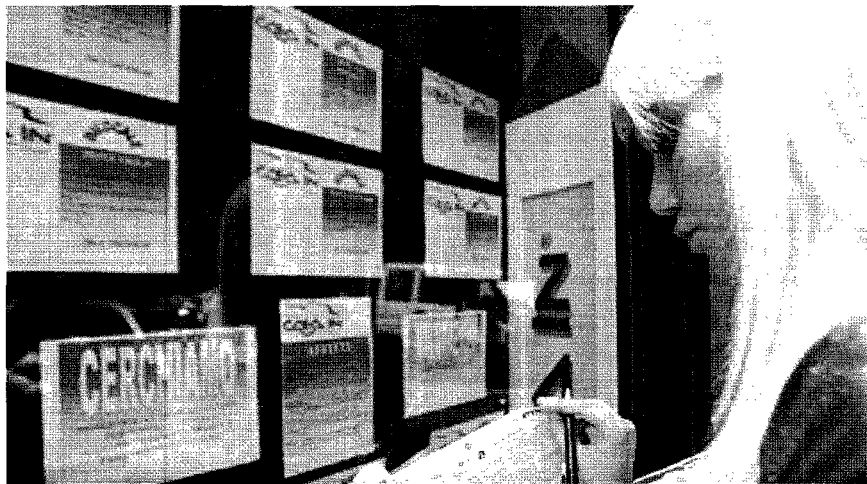
**T**rovare un tetto sotto cui dormire. È il primo vero esame per gli studenti universitari fuori sede. Spulciando tra i tanti annunci delle bacheche universitarie si trovano varie soluzioni abitative. Dall'«appartamento in Bovisa, due camere e cucina abitabile, 900 euro» all'«ampia mansarda, quartiere Bicocca, 4 posti letto, 1000 euro», passando per «una camera in doppia a 345 euro». Ma le cifre da capogiro non offrono tutele agli studenti, perché, spesso la registrazione del regolare contratto d'affitto non viene depositata dal proprietario di casa. Dal mercato privato al mercato nero. Ma è una scelta, per molti universitari, quasi obbligata. Di fatto in città non esistono campus universitari o case degli studenti che coprono la domanda di oltre 15mila studenti fuori sede, costretti «alle condizioni vessatorie del mercato privato», secondo **Luciano Niero**, presidente dell'**Aler**. A fronte di questa situazione è arrivato prima l'accordo

fuori città. «Perché aumentino le iscrizioni negli atenei milanesi – ha spiegato ancora Niero – è necessario partire dalla accoglienza». Qui, intesa come requisito di un pacchetto di servizi che l'università offre allo studente. Esattamente come la mensa e le biblioteche, anche gli alloggi e i campus universitari aiuteranno le università a rilanciarsi. «Oggi sono state consegnate le chiavi dei primi appartamenti in via Moretto da Brescia – ha concluso Niero – dove sono stati ristrutturati e arredati 36 alloggi», ma presto, prima dell'inizio del nuovo anno accademico, a ottobre 2008, saranno a disposizione tutti e 131 gli appartamenti, ricavati dai sottotetti nei quartieri di Forlanini, Calvaire e Genova.

**Per gli studenti Erasmus già pronti 110 posti letto. Per l'anno prossimo saranno disponibili altri 131 appartamenti**

di programma tra la Regione Lombardia e l'Aler, poi i primi progetti per la costruzione di soluzioni abitative pensate "ad hoc" per gli studenti universitari. La prima residenza completata è quella al quartiere Stadera, dove sono stati ricavati 110 posti per gli studenti erasmus che arrivano in città, in quella che era una vecchia casa di ringhiera. In fase di realizzazione due nuovi edifici nei quartieri di Gratosoglio e Mazzini per altri 300 posti letto. Anche se il progetto più impegnativo riguarda la trasformazione dell'antica residenza dei Martini, in zona Lambrate, in un moderno campus universitario per 430 studenti. Costo delle operazioni:

40 milioni di euro, col contributo della Regione, che «in 5 anni ha stanziato – ha ricordato l'assessore regionale alla Casa Mario Scotti – 28 milioni di euro per realizzare 3mila posti letto». Un investimento che ha l'obiettivo di attirare studenti stranieri e da



# Fiducia sul Welfare, Prc in trincea “Votiamo, ma a gennaio verifica”

## *Il governo: no a rimpasti. L'allarme di Bertinotti*

**GIANLUCA LUZI**

ROMA — Sul welfare il governo pone la fiducia che sarà votata alla Camera stasera alle sette, in un clima di grande tensione nella maggioranza per il sì sofferto di Rifondazione comunista, che ingoia la sconfitta e chiede una verifica politica a gennaio. Ci sarà, garantisce Palazzo Chigi, che però non vuole parlare di verifica bensì di «punto complessivo sull'azione del governo». Il rimpasto, però, «non è all'ordine del giorno». A tarda sera il ministro del Lavoro Damiano e il presidente del Consiglio stavano ancora limando il testo su cui oggi si voterà la fiducia: un documento più vicino all'accordo del 23 luglio, approvato da sindacati e Confindustria e ratificato dal referendum tra i lavoratori, che non al testo uscito dalla commissione con le modifiche volute dalla sinistra radicale. Confindustria, infatti, dà una «valutazione di massima positiva» perché si va nella direzione

di un ritorno «al testo originale del protocollo».

La fiducia sul welfare — è il commento di Palazzo Chigi — «non è una sconfitta», ma «una scelta di coerenza politica» che consente «di rispettare lo spirito dell'accordo, storico, del 23 luglio raggiunto con le parti sociali e legittimato dal voto di 5 milioni di lavoratori». Il governo probabilmente ricorrerà al voto di fiducia anche al Senato perché, si fa notare a Palazzo Chigi, «i tempi sono condizionanti».

Dini segna un punto «pesante» a suo favore anche se aspetta fino all'ultimo per sciogliere la riserva: «Mi pare che ciò che noi volevamo ossia un ritorno al protocollo, sia stato sostanzialmente ottenuto». Poi infierisce contro la sinistra radicale: «Non vorremmo cantare vittoria ma mi pare che c'è un'altra parte che esce sconfitta». Parole che fanno montare ancora di più la rabbia nella sinistra radicale: il tormento via libera di Rifondazione tie-

ne in vita il governo ed evita che entri in vigore lo «scalone» della riforma delle pensioni targata Maroni (precedente legislatura), ma apre un grosso problema politico non solo nel partito di Giordano, ma anche nella maggioranza. Avverte il segretario di Rifondazione: «Votiamo la fiducia per il vincolo sociale con i nostri elettori, il vincolo politico non c'è più. A gennaio va ricontrattato il patto di maggioranza o saltata la coalizione». Aggiunge il ministro Ferrero: «Credo che esista un problema nel rapporto tra il governo e il Paese su alcuni nodi sociali importanti. C'è stato uno strappo nella maggioranza». Anche Bertinotti esprime un forte malcontento. Il presidente della Camera non entra nel merito dell'accordo sul welfare, ma sul ricorso alla fiducia la sua critica è severa. La fiducia è ovviamente «legittima», però in questo caso «ripropone una evidente, preoccupante difficoltà nel rapporto tra il Parlamento e l'esecutivo». Non solo,

ma anche la «blindatura» dell'accordo fra il governo e le parti sociali con la fiducia sul maxi emendamento lascia perplesso il presidente della Camera. Al malessere di Rifondazione si aggiunge il malumore dei socialisti. L'incontro fra Prodi e Boselli «è stato insoddisfacente» secondo il leader socialista che, incassata la sconfitta sui co. co. pro (bocciata l'indennità per regolarizzare un milione e 800 mila collaboratori a progetto), si è messo tra coloro che non si sentono più vincolati dalla maggioranza: «Prendiamo atto di questa decisione e ci comporteremo di conseguenza, tenendo le mani libere».

---

**Critico Boselli:  
“Ora ho le mani  
libere”  
Confindustria:  
giudizio positivo**

---

Ristrutturazione da sedici milioni

## Legno e cristalli: le mansarde Aler per gli studenti

■ ■ ■ Ottantaquattro studenti fuorisede dell'Università Statale di Milano dicono addio al pendolarismo, grazie alle nuove mansarde dell'Aler.

L'assessore regionale alla Casa, Mario Scotti, ha consegnato ieri mattina agli studenti, le chiavi di casa di trantasei sottotetti completamente ristrutturati (e organizzati in ventuno monocalci, dodici bilocali e tre trilocali), che si trovano in via Moretto da Brescia, vicino a Città Studi. Un'operazione complessa, studiata e condotta dall'Aler di Milano, proprietaria degli alloggi, dall'università Statale e dall'Isu (Istituto per il diritto allo studio universitario), che nel giro di qualche mese porterà alla consegna di altri novantacinque sottotetti recuperati nei quartieri Forlanini, Friuli, Calvastrate e Genova.

In totale, l'operazione di recupero costerà oltre sedici milioni di euro: quasi sette e mezzo di questi sono finanziati da Regione Lombardia che, come ha sottolineato l'assessore Scotti, «ha individuato proprio nell'edilizia dedicata agli studenti un modo per rispondere al forte bisogno abitativo delle nostre città».

Inoltre, con questa soluzione, «si contribuisce ad allentare la pressione sul mercato edilizio ed è proprio in tale direzione che solo negli ultimi cinque anni abbiamo stanziato ventotto milioni di euro per realizzare circa tre mila posti letto». Gli appartamenti in questione sono curati nei minimi dettagli: serramenti in legno di abete, porte blindate, vetri in cristallo.

G. RIV.



L'INTERVISTA PARLA IL PRESIDENTE LUCIANO NIERO

## «Valorizzare le case, aiutando i ragazzi»

**IL PROGETTO**

Sono stati sistemati più di cento abitazioni e l'Azienda non ha ancora finito

Anche il cuore storico della città è pronto a fare la sua parte».

A.I.Ce.

- MILANO -

**UN PROGETTO** che crea vantaggi sotto diversi punti di vista, pone una linea direttrice sulla quale continuare a muoversi. Il presidente dell'Aler, **Luciano Niero** (nella foto), è soddisfatto dell'operazione che ha permesso di trasformare vecchi sottotetti di abitazioni meneghine in 131 alloggi per ragazzi iscritti agli atenei della città.

**Come nasce l'idea?**

«Lavoriamo da tre anni a questo obiettivo, realizzare progetti che, oltre all'effetto immediato di mettere a disposizione nuovi alloggi, permettano, più in generale, di valorizzare il parco delle nostre costruzioni. Insomma, l'idea è creare valore sotto più punti di vista».

**Ad esempio?**

«Il primo effetto positivo, naturalmente, è per gli studenti che hanno a disposizione appartamenti in buone condizioni e a prezzi ragionevoli. Questo progetto, però, ha permesso anche di recuperare spazi di vecchi palazzi. Rendere abitabile un sottotetto, vuol dire intervenire sulla sua struttura e, magari, prevedere un sistema di isolamento in linea con le nuove esigenze di risparmio energetico, prima ignorate dagli edifici su cui abbiamo agito».

**Ne guadagna tutta la città, quindi?**

«La città in generale e alcune sue arterie in particolare. Pensiamo all'Università, la qualità dei servizi diventa fondamentale per competere a livello europeo».

**Che effetti avrà questo progetto sul mercato degli affitti?**

«Introdurre alloggi per studenti a prezzi accessibili è un modo per frenare una tendenza che, al contrario, tende a far crescere i costi di tutto il mercato. Gli appartamenti sono solitamente condivisi da più ragazzi che, in questo modo, hanno una disponibilità economica superiore rispetto a un tradizionale nucleo familiare. Abbassare i costi vuol dire avvicinare i prezzi a valori sostenibili anche per una famiglia».

**Quanta strada c'è ancora da fare per risolvere del tutto il problema degli alloggi dei fuori sede?**

«Questo è un buon punto di partenza ma di lavoro ce n'è tanto. Non dimentichiamo che bisogna fare i conti con un mondo difficile, se non altro per la gran quantità di contratti in nero».

**Più in generale, quanto l'edilizia pubblica esistente può incidere sulla richiesta di alloggi?**

«Sono circa 14mila le domande inoltrate al Comune e ancora in attesa di una risposta. Bisognerà approfittare del fermento costruttivo degli ultimi anni ma non saranno solo i progetti di nuovi complessi, come Santa Giulia o Porta Vittoria, a dare una mano».

Luciano Niero, presidente dell'Aler



UNIVERSITARI FUORI SEDE CONSEGNATI 36 MONOLOCALI

# Dall'Aler i primi alloggi agli studenti

*Miniappartamenti a prezzo accessibile realizzati in sottotetti ristrutturati*

di AUCIE CERCONE

- MILANO -

**L**E PRIME chiavi sono state consegnate, 36 alloggi per studenti hanno accolto ieri i nuovi inquilini. Nel giro di qualche mese, se ne aggiungeranno altri 95, tutti ricavati dalla ristrutturazione di sottotetti di vecchie abitazioni milanesi e offerti ai ragazzi a prezzi accessibili, inferiori cioè alla media di un mercato che ha raggiunto picchi davvero eccessivi. Il progetto, nato dalla collaborazione dell'Aler, proprietaria degli appartamenti, con la Regione, l'Università Statale e l'Isu, Istituto per il diritto allo studio universitario, ha portato alla realizzazione di 131 nuovi alloggi. In zona Città Studi, che ospita in via Moretto da Brescia i primi appartamenti consegnati, ma anche nei quartieri Botticelli, Forlanini, Friuli, Calvaire e Genova.

**UN MODO** per andare incontro alla richiesta residenziale degli oltre 15 mila studenti fuori sede, spesso alle prese con offerte di qualità scadente e a costi molto elevati. Ma anche un modo, precisa il presidente dell'Aler, **Luciano Niero**: «Per recuperare gli edifici della nostra città. In questo modo sono stati ristrutturati sottotetti di vecchi palazzi in condizioni inutilizzabili». Per il progetto sono stati stanziati 16 milioni di euro, 7,4 dei quali finanziati dalla Regione. Proprio l'assessore regionale alla Casa e alle Opere pubbliche, Mario Scotti, sottolinea l'impatto sociale dei nuovi alloggi: «In molti casi — precisa — parliamo di quartieri con una componente residenziale di età media piuttosto avanzata, persone anziane che ora accoglieranno i ragazzi, creando così un tessuto sociale vario e stimolante».

**GLI EFFETTI** dell'operazione avranno ripercussioni sull'intero mercato dell'affitto. «I prezzi elevati con cui spesso si confrontano gli studenti — spiega Giampiero Sironi, prorettore alla Ricerca dell'Università di Milano — fanno crescere indirettamente anche

i canoni di locazione delle famiglie. Un intervento di questo tipo contribuisce a normalizzare il settore». C'è poi un altro aspetto che sta particolarmente a cuore al professor Sironi, la sinergia tra il progetto e una delle caratteristiche tipiche dell'università milanese. «I nostri atenei — precisa — hanno la capacità di attirare intelligenze, dall'estero così come da altre zone d'Italia. Una strategia vincente che però chiede di risolvere alcuni problemi, non ultimo quello dell'accoglienza dei ragazzi che scelgono Milano».

**GLI ALLOGGI** ottenuti dal recupero dei sottotetti, riservati agli studenti con reddito familiare che non superi i 44mila euro, hanno metrature che variano dai 45 agli 80 metri quadrati e sono completamente arredati e ristrutturati. Un posto letto costa 330 euro, comprensive di spese per luce, gas, riscaldamento, pulizie e biancheria. Che si tratti di un'offerta conveniente lo ribadisce Pierandrea Renna, iscritto al secondo anno di Mediazione linguistica in Statale e tra i ragazzi che hanno ricevuto oggi le chiavi: «L'anno scorso spendevo più o meno lo stesso per una doppia — racconta — però ero a Cimiano, non in Città Studi. E poi l'appartamento era da rimettere completamente a nuovo». Le richieste non mancano e molti ragazzi sono rimasti in lista d'attesa. «Quello di oggi — rassicura però il presidente dell'Isu, Eugenio Adamoli — è solo un primo passo. Nei prossimi 24 mesi si vedranno i frutti dei numerosi cantieri aperti in città e si potranno soddisfare anche le altre richieste».





Alcuni studenti universitari che hanno ricevuto le chiavi dei miniappartamenti realizzati nei sottotetti ristrutturati di vecchi palazzi

# Universitari fuori sede dall'Aler 131 mansarde

Barbara Bonini



**CHIAVI DI CASA** Per gli studenti

● Da oggi gli studenti che frequentano gli atenei milanesi avranno la vita più semplice, almeno per quel che riguarda la ricerca di un alloggio. Grazie a un accordo con il ministero delle Infrastrutture, Regione Lombardia, Politecnico e Università Bicconi, l'Aler, Agenzia lombarda edilizia residenziale, da qui al marzo 2009 metterà a disposizione di studenti universitari 207 alloggi, 131 dei quali ricavati dal recupero di sottotetti, secondo l'Accordo di programma stipulato nel 2003 tra Aler, Regione e Comune di Milano. Appartamenti ristrutturati e arredati, che vano dai 45 agli 82 metri quadrati, e, soprattutto, disponibili ad affitti «etici»: 330 euro a posto letto, comprensivi di spese, pulizie e biancheria. Un progetto reso possibile grazie allo stanziamento di 22 milioni di euro messi a disposizione in parte dalla Regione (8 milioni), in parte dalla stessa Aler (proprietaria degli immobili) attraverso l'accesso al credito e a risorse ministeriali, per circa 15 milioni. L'assegnazione, effettuata dall'Università, si basa sul reddito familiare degli studenti, che non deve superare i 44mila euro, e sul rendimento universitario.

«Le case dovrebbero essere tutte come queste» dice Claudio, siciliano, al terzo anno di Scienze infermieristiche, uno dei cinque ragazzi ai quali ieri sono stati assegnati i primi due alloggi predisposti nel quartiere Botticelli (dove, complessivamente, sono stati recuperati 36 alloggi). «Non mi pare vero - racconta il ragazzo - . Prima stavo in un appartamento fuori Milano dove pagavo 350 euro per condividere la stanza con altre due persone».

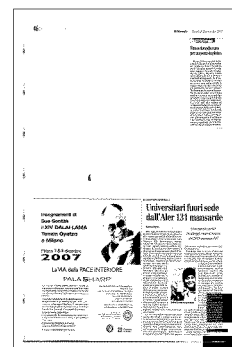
Il progetto, oltre a cercare di dare una risposta all'emergenza alloggi, intende favorire il mix sociale e generazionale di alcu-

ne zone della città, che rischiano di essere marginalizzate rispetto al contesto urbano a causa dell'invecchiamento della popolazione. «L'edilizia per studenti - ha detto l'assessore regionale alla Casa, Mario Scotti - è una modalità per rispondere al bisogno abitativo del territorio, ma anche per integrare la comunità già presente con popolazione giovane». Una prospettiva che piace agli abitanti del Botticelli: «Io vivo qui da trent'anni - dice la signora Maria - e sono contenta che arrivi un po' di gioventù».

L'iniziativa fa parte di un più ampio progetto per realizzare circa 2mila alloggi per studenti sull'intero territorio regionale, con oltre mille posti letto nella sola Milano, compresi alcuni edifici interamente destinati agli studenti. «Sono in fase di realizzazione due nuovi edifici al Gratosoglio e al Mazzini per 300 posti letto - ha spiegato Luciano Niero, presidente dell'Aler - oltre alla trasformazione in campus della residenza dei Martinitt, per 430 posti».

Gli altri quartieri coinvolti sono Calvairete, Forlanini, Frilli e Genova.

*Consegnati i primi  
36 alloggi: entro il marzo  
del 2009 saranno 207*



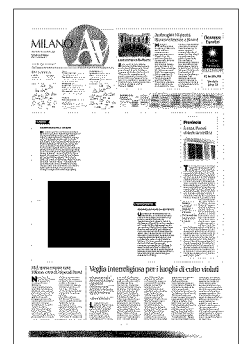
### RESIDENZE RICAVATE DAI SOTTOTETTI

**U**n progetto di ristrutturazione per 131 appartamenti, i cui sottotetti sono stati messi a norma di legge e resi abitabili per gli studenti universitari fuori sede. Per l'assegnazione si passa attraverso l'ufficio Isu dell'Università Statale di Milano e tra i requisiti vi è il reddito familiare degli studenti che non deve superare i 44 mila euro. Gli alloggi, ricavati all'interno degli stabili A.L.E.R. sono dislocati su tutta la città: nel quartiere Botticelli sono stati ultimati i primi 36 appartamenti con 84 posti letto e già ieri mattina alcuni di questi sono stati consegnati agli studenti della Statale. In via di completamento anche i 16 appartamenti in Forlanini, i 23 in Friuli, come pure ai quartieri Calvairate e Genova dove sono stati ristrutturati e arredati altri 34 e 22 alloggi. Si tratta di monolocali, bilocali e trifocali che possono ospitare dai due ai quattro studenti. Il prezzo per posto letto è calmierato: 330 euro a posto letto (comprese spese di luce, gas e riscaldamento). **(I. Sol.)**



**CANONE BLOCCATO A 330 EURO**

**F**ar rivivere i quartieri con studenti universitari e giovani coppie è uno degli obiettivi del progetto di ristrutturazione edilizia portato avanti dall'**Aler Milano**, in collaborazione con la Regione Lombardia che ha co-finanziato al 30 per cento i 131 nuovi appartamenti ricavati dai sottotetti. Ma soprattutto è il prezzo favorevole di 330 euro, spese incluse, che serve a «calmierare il mercato» secondo Mario Scotti, assessore regionale alla Casa. D'accordo anche Claudia, studentessa al terzo anno di Giurisprudenza, tra le prime a entrare in uno degli appartamenti in via Moretto da Brescia 1. «L'anno scorso sono stata in Erasmus a Francoforte e lì stavo nel campus davanti alla sede dell'università pagando 175 euro per la camera. Un prezzo così favorevole a Milano finora era introvabile - racconta Claudia - Ora sembra che anche Milano abbia preso a modello la Germania, dove gli studenti sono una ricchezza su cui investire. Questi appartamenti, per chi potrà entrarvi, sembrano un'opportunità conveniente». **(I.Sol)**



## L'analisi

Le lezioni  
della Finanziaria

ANDREA MANZELLA

**I**L TERREMOTO annunciato, dopo la Finanziaria, è arrivato. Poco conta che l'epicentro sia al centro-destra anziché, come minacciato, al centro-sinistra. In questo nostro sistema avviluppato, non ci sono scosse sismiche unilaterali. D'altra parte, la vittoria di maggioranza nel lungo braccio di ferro sulla Finanziaria è stata anche essa, nel senso istituzionale dei termini, una «vittoria parlamentare». Cioè del Parlamento come metodo di vita democratica: cui concorrono tutti i suoi gruppi, vincitori e vinti, e il governo stesso che la Finanziaria ha proposto e «difeso». È importante questo sguardo al di là del risultato. Perché solo in una visione lunga si possono scorgere certi giusti insegnamenti in una vicenda come sempre tecnicamente e politicamente intricata ma carica, questavolta, di suspense quotidiana. Il primo insegnamento è che le regole della «sessione di bilancio» si possono rispettare senza le solite forzature gemellate. Si sono infatti interrotte usanze che sembravano irreversibili. Il ricorso di maggioranza al meccanismo ghigliottina della «fiducia al governo», per impacchettare e chiudere la discussione.

**I**l ricorso di minoranza a ostruzionismi fatti di montagne di emendamenti e di interventi ripetitivi. Per questo, ci sono stati (e hanno pesato) i pressanti richiami del capo dello Stato. Ma se essi sono stati efficaci, se quelle regole hanno tenuto, è perché questa volta è finalmente prevalsa quasi una virtuosa scommessa politica. Puntata su quel che sarebbe successo, giocando tutta la partita dentro il perimetro dei regolamenti.

La scommessa politica è stata persa da qualcuno e vinta da altri: ma la scommessa istituzionale l'hanno vinta tutti. Certo, anche le regole di esame della Finanziaria e del bilancio dello Stato – e la stessa formazione dei documenti finanziari – vanno revisionate sino in fondo. E, tuttavia, si tratta di regole più moderne, e dunque più efficaci, di molte altre: quelle che costringono il Parlamento a comportamenti autistici, scomposti dalla realtà (a cominciare dalla famigerata sconnessione tra gruppi parlamentari e raggruppamenti elettorali...).

Si è visto, infatti, che il rispetto delle regole non ha impedito che fossero ben visibili (e spesso anche vincenti nel gioco degli emendamenti) sia le ragioni del dissenso-opposizione, sia le ragioni dei dissensi nella maggioranza. Addirittura il Sole 24 Ore è stato in grado di distribuire pagelle e voti a singoli protagonisti, molto più dettagliati di quelle che i cronisti sportivi fanno, dopo le partite, per i giocatori di calcio. E, ancora, la concordata rottura dell'andazzo delle ultime Finanziarie ha ridato a questa ultima la veste – la civiltà giuridica – di legge: con la scansione in articoli come previsto dalla Costituzione. E non d'indecoroso container con 1364 commi, come avvenne l'anno scorso. Il bene della certezza del diritto è stato riconosciuto come bene comune.

Tutto questo riporta al centro dell'attenzione, dopo molti anni d'accantonamento, ruolo e valore dei regolamenti parlamentari nel buon andamento dell'intero sistema istituzionale. Efficaci e moderni regolamenti, appoggiati da vincoli esterni – leggi ordinarie, segmenti costituzionali, principi comunitari – possono ridare alle forze contrapposte la fiducia del buon diritto al posto delle cattive spallate.

Il secondo insegnamento, assai valido al tempo dell'antipolitica (come colera) è la capacità dei nostri parlamentari sia di

maggioranza sia di opposizione, di «tenere botta», quando è in gioco la loro responsabilità personale e di gruppo.

L'eleganza della frase «sono pagati tanto, ci mancherebbe altro che non andassero neppure alle votazioni» non è per niente decisiva. Se uno legge le conclusioni recentissime di Balladur-Sarkozy per la «modernizzazione e il riequilibrio delle istituzioni francesi» si accorge che una delle richieste è proprio «il rafforzamento delle sanzioni contro l'assenteismo parlamentare». Se poi uno va a vedere la seduta del 22 dicembre 1947 in cui fu approvata la nostra Costituzione, si accorge che ci furono 41 assenti. Nella seduta del 30 luglio 1957 per la ratifica dei Trattati fondativi dell'Unione europea, gli assenti alla Camera furono 121. Il 16 novembre 2005 quando il centro-destra approvò definitivamente al Senato la sua grande riforma costituzionale, giustamente poi affondata dal referendum del 25-26 giugno 2006, gli assenti furono 16. Per dire. Nella seduta della finanziaria, il 15 novembre scorso, gli assenti sono stati solo tre. Due senatori a vita di cui uno (il senatore Andreotti) aveva però partecipato a quasi tutte le sedute e un dissenziente di sinistra, uscito dall'Aula solo al momento del voto finale. Uno solo, dunque, «assente» in senso proprio...

Che significano questi dati? Significano che se noi vogliamo un Parlamento che sia efficiente – anche al di là della attuale situazione al Senato, di quasi-parità (che però equivale al «quasi-go» dell'indimenticabile radiocronista Nicolò Carosio) – occorre creare un sistema che permetta di rendere visibile la responsabilità personale e politica per ogni nostro parlamentare. Un sistema che deve cominciare dal rapporto eletti-elettori in circoscrizioni a misura umana. Deve passare per la valorizzazione del lavoro di ognuno nelle commissioni, e della stessa istruttoria di commissione (ora ridotta a dimensioni interstiziali). Deve avere garanzie dei diritti di opposizione e di dissenso nei gruppi parlamentari. Deve subire un'analisi puntuale di rendimento (che hai fatto? lo score americano): da valere non più solo per il «partito» ma soprattutto per le «primarie» di collegio: arbitro domani, si spera, della rielezione. Su tutto questo la riduzione del numero dei parlamentari certo aiuterà. Ma non è questo il punto. Il punto è che quello che è capitato nella Finanziaria (chi «sgarrava» finiva sui giornali) deve poter avvenire, nel bene e nel male, nella vita ordinaria di un «nuovo» parlamento. La vicenda della finanziaria ci dice che questo futuro è possibile.

Il terzo insegnamento – legato, per i suoi aspetti di «comunicazione politica» con gli elettori, al precedente – è nel collante parlamentare delle coalizioni. Tutti hanno visto che – a destra, al centro, a sinistra – si sono prodotte vere e proprie mini-scissioni, con la creazione addirittura di micropartiti, nel corso della Finanziaria. Eppure, nessuno dei senatori che hanno assunto, in sede extraparlamentare, così radicali distinzioni politiche, ha votato contro la coalizione di originaria appartenenza. Tutti hanno, nella decisione finale, rispettato la linea di divisione bipolare con cui si sono presentati agli elettori del 9-10 aprile 2006.

Vi è materia di riflessione: anche per chi, come chi scrive, condivide la critica al «bipolarismo coatto» in vigore dal 1994 (certo, a causa di condizioni politiche più complesse delle sole leggi elettorali). E non crede al mito nero del «ribaltone» cattivo. E ritiene che una certa fluidità, «controllata» da meccanismi istituzionali, sia fisiologica in un autentico regime parlamentare.

Di fronte a tutto questo, vi è ora, infatti, la lezione parlamentare della finanziaria: coalizioni, di maggioranza e di opposizione, che «tengono» malgrado smottamenti e contraddizioni interne. Dire che la loro colla è il premio di maggioranza (sempre più lontano: mano a mano che la data delle elezioni passate si allontana) sembra una considerazione formalistica, senza realistico fondamento. Dire che «tengono» perché dentro di esse vi sono (come il Partito Democratico e come Forza Italia) partiti «a vocazione maggioritaria», non regge al fatto che proprio le dichiarate vocazioni maggioritarie hanno suscitato o risvegliato pulsioni identitarie separatiste.

Forse è più esatto dire che la svolta maggioritaria del 1994 ha radicato nel nostro sistema politico una cultura di fedeltà coalizionale che va di pari passo con le ragioni fondative di ciascuna componente politica della coalizione. Il parlamento è ridiventato il punto centrale del sistema in cui ormai si misura questa lealtà, che è istituzionale più che politica. E anche il punto in cui essa si può rompere nel momento in cui la ragione della coalizione perde significato. E, per di più, mette a rischio le storiche ragioni fondative dei partiti che la compongono.

Anche questa lezione parlamentare della Finanziaria può essere dunque utile per la scrittura della legge elettorale prossima ventura. E spiega quel che già sta accadendo dopo l'ultimo «voto di lealtà» sulla Finanziaria.